

La studentessa universitaria di Cuneo, 19 anni, racconta la malattia per sensibilizzare alla donazione a Candiolo

Matilde e la sua storia di coraggio

“Ho un tumore, aiutiamo la ricerca”

L'INTERVISTA

PAOLA SCOLA
CUNEO

Gli occhi le brillano e illuminano il suo corpo di scricciolo. Lo fa anche il sorriso che regala, quando le chiediamo dove trova la forza e il coraggio per sostenere questa prova. Neanche fosse semplice raccontare come si vive, a 19 anni, dopo aver scoperto di avere un tumore. Uno di quelli rari, per i quali la ricerca ha necessità di essere finanziata. E per aiutare i ricercatori Matilde Dalmaso, studentessa universitaria (iscritta a Economia) di Cuneo, ha deciso di condividere la sua storia. Per tutte le persone con la sua stessa battaglia da affrontare. Ecco il perché della locandina che sensibilizza a una raccolta fondi, a firma di Matilde, pubblicata dal papà Davide sui social. **Matilde, come hai scoperto la tua malattia?**

«Un mese dopo la Maturità, ad agosto, avevo un forte mal di schiena e linfonodi gonfi. Pensavo fosse per stanchezza e stress. Prima di partire per le vacanze il medico mi ha prescritto le analisi del sangue. Due giorni dopo mi hanno chiamata dall'ospedale, perché gli esami non andavano affatto bene. Ed è emerso che ho un sarcoma, un tumore raro dei tessuti connettivi, molli: una massa nell'addome di 16 cm, non operabile. Dall'Ematologia di Cuneo sono andata a Candiolo. Il primo ricovero, 45 giorni. **Una diagnosi terribile.**

«I medici l'hanno prima detto ai miei genitori, ma io avevo già capito: sbirciando una delle mie cartelle cliniche ho letto la parola "massa". Per tutti un colpo terribile. I dottori hanno spiegato che è un tumore pediatrico e raro, che le cure ci sono, ma la ricerca scarseggia, proprio in quanto raro». **Come hai reagito?**

«Si pensa sempre che siano cose lontane. Non me l'aspettavo certo, non un mese dopo la Maturità. Su di me si è abbattuto un grosso fardello, ma ho imparato molto. Sull'importanza



VERDUNO

Una giornata dedicata agli studi clinici

Martedì si celebra la Giornata Internazionale degli Studi Clinici, «un momento - spiegano dall'Asl Cn2 - per sensibilizzare i cittadini sull'importanza della ricerca clinica come motore di progresso scientifico e strumento indispensabile per migliorare i trattamenti e la qualità di vita delle persone». Le principali associazioni scientifiche incontreranno i cittadini per raccontare il valore della ricerca. L'ospedale di Verduno parteciperà attivamente all'iniziativa, «riconoscimento del ruolo crescente che sta acquisendo nel campo della ricerca clinica, a beneficio della comunità locale e di tutto il territorio». Ricercatori e professionisti sanitari saranno nella hall del 3° piano per rispondere a domande e curiosità in tema di ricerca scientifica. P.S. —

ALLA FONDAZIONE DI CANDIOLO

I ricercatori hanno bisogno di risorse Ecco come si può donare online

La coraggiosa iniziativa di Matilde, per sensibilizzare a sostegno della Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro all'Istituto di Candiolo, propone una raccolta fondi. Si può procedere online, in maniera molto agevole e intuitiva. Anzitutto occorre collegarsi all'indirizzo internet <https://donafprc.it/matilde/>. Si apre così la pagina «Contro il cancro, sostieni Candiolo», con le voci da compilare: da sini-

stra a destra, l'ammontare e l'eventuale frequenza della donazione, i dati del donatore e il codice fiscale per la deducibilità, il metodo (carta di credito, bonifico, Satispay o Paypal) e gli estremi per il pagamento. Cliccando sul tasto «procedi» c'è l'invio. Poi, a breve, si riceve dalla Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro una mail con il riassunto dell'avvenuta donazione e il ringraziamento. P.S. —

dovuto fare ben 23, della trasfusione. La malattia mi ha insegnato a non fare programmi, a vivere alla giornata, con l'attaccamento alla vita che ho visto in tanti malati oncologici. A testa alta, devo cercare di andare oltre, di superare al meglio ciò che non riesco a cambiare. Non mi sono mai domandata: «Perché a me?». Ne ho preso atto e dedico tutte le energie alla mia salute psico-fisica. Perché l'opzione di non farcela non mi appartiene». **Ti senti aiutata?**

«Ho tanta gente vicino, non mi sento sola. Mi hanno aiutato i miei genitori, mio fratello, gli amici. A tutti ho chiesto di non farmi sentire compatita e non guardarmi con occhi diversi». **Dove hai trovato la forza di**

«Da tutto questo. E dalla necessità di sensibilizzare alla ricerca, di aiutare chi si prodiga come a Candiolo. Non solo per me, ma tutte le persone che affrontano la stessa battaglia». **Ti racconterai in un incontro a Cuneo, martedì, alle 19, in Confindustria, con il Rotary.**

«Mio nonno ne fa parte e gli ho chiesto di organizzare un'iniziativa per promuovere la sottoscrizione con la Fondazione per la ricerca di Candiolo, in modo che quanto raccolto sia finalizzato al mio obiettivo. Io introdurrò la serata, poi parleranno i miei oncologi, Giovanni Grignani e Sandra Aliberti». **Matilde, che cure fai adesso?**

«Da agosto a marzo ho fatto chemio. Fino a fine giugno ho la radioterapia. Vedremo». —